

Febbraio 2020

L' INVIDIA



Carissimi, il mese che stiamo vivendo ha molti momenti importanti per la vita della nostra comunità e del nostro paese che ci permetteranno di essere attenti, di gioire e di ricercare essenzialità! Il primo è l'11 febbraio - giorno in cui ricordiamo l'anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes - in cui ci ritroveremo in salone don Bosco alle 16 per condividere il Rosario, la Santa Messa, la fraternità e la preghiera per i malati e gli anziani che vorranno ricevere il sacramento dell'Unzione. Poi ci sono i giorni di Carnevale forieri di fraternità e allegria. Il 26 febbraio l'inizio della Quaresima con l'imposizione delle Ceneri. In Quaresima segnalo già una data molto importante: il ritiro con le altre parrocchie dell'unità pastorale che si svolgerà nel pomeriggio dell'8 marzo presso la parrocchia

Santi Apostoli di Piosasco con Ezio Aceti... incontro da non perdere! In questo mese ci soffermiamo sul vizio capitale dell'invidia: stato d'animo che nasce dal volere per sé un bene altrui; l'invidioso è colui che prova risentimento e astio per la felicità e il benessere degli altri. Invidia è: pensare di avere l'esclusiva nelle qualità personali, incapacità di rinunciare all'orgoglio, scelta per la gelosia e l'infelicità, sprecare tempo prezioso, non riconoscimento del valore dell'altro. È un vizio subdolo perché nessuno normalmente ammette di cascarci: c'è veramente da pregarci su! **don Alessandro**

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Signore, vogliamo guardarci dentro con i tuoi occhi. Il tuo sguardo è vivo e illumina la nostra vita. Ti portiamo tutto ciò che siamo e che desideriamo, stai accanto a noi come medico che cura quella malattia dell'anima che svuota la dignità della persona riducendone le capacità. Aiutaci a gioire per i successi e per i passi in avanti di coloro che ci stanno accanto. Regalaci la carità e la gioia! **Lasciamo almeno un minuto di silenzio.**

INNO - La vera gioia (Frisina) <https://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore, è come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore; la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la verità sostiene la sua fiamma perciò non tiene ombra né menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla, le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità. *(bis)*

Preghiamo con questo testo ispirato al Salmo 121. Ci alterniamo...

In questo momento in cui ci troviamo in preghiera ti chiediamo la grazia di essere liberi dal veleno che è l'invidia.

Signore, ti chiediamo di venire in aiuto delle nostre debolezze e fragilità.

Ti offriamo tutti i momenti in cui abbiamo sperimentato l'invidia nei confronti delle amicizie o dei beni.

Vieni, Spirito Santo di Dio, donaci un cuore puro e semplice, che si rallegri di quello che siamo.

Vieni, Spirito Santo, ad aprire i nostri occhi per vedere le ricchezze che già possediamo.

Vieni, Spirito Santo di Dio, a custodirci con il tuo amore e per proteggerci dagli invidiosi.

Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. (Gc 4,1-3)

Letture 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

«Perché lui sì e io no?». È l'interrogativo che accende l'invidia. Non nasce dall'amore per l'uguaglianza, come a prima vista potrebbe sembrare. Può essere anche vero infatti che una società più giusta offra meno occasioni all'invidia di attecchire nel cuore dell'uomo. A mio avviso - tuttavia - essa, come tutte le passioni, più che da fattori esterni all'uomo, dipende primariamente dal cuore dell'uomo e dove l'uomo pone il suo tesoro. Gesù lo ha detto ai suoi discepoli: «Dal cuore provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie» (Mt 15,19). Chi pone al centro di tutto il proprio "io" è spinto alla tristezza per il bene degli altri. Come fa rilevare il duca Francois La Rochefoucauld: «Molti sono disposti a esibire i propri vizi, ma nessuno oserebbe vantarsi della propria invidia». L'invidia resta segreta e triste. È anche dolorosa, perché è un vero e proprio auto avvelenamento dell'anima: non solo non riesce a sopportare il bene dell'altro, ma trova soddisfazione solo nella disgrazia dell'altro. Ma come l'invidia s'insidia nel cuore degli uomini? Alcuni racconti biblici sono emblematici. L'invidia, potremmo dire, dopo aver preso possesso dell'animo umano, si mette subito all'opera. Ed ecco Caino che prova invidia per Abele, suo fratello, sino a ucciderlo. Egli non era cattivo, ma l'invidia verso il fratello lo acceca.

L'invidia danneggia chi ne è posseduto e colui verso il quale si dirige. Per questo Gesù svela la crudeltà insita nei vizi e chiama i discepoli all'altezza dell'amore. «*Avete inteso che fu detto agli antichi: non ucciderai... ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello dovrà essere posto a giudizio*» (Mt 5,21), dice Gesù ai discepoli. L'invidia, infatti, disgrega la convivenza pacifica e uccide l'amore. Essa può nutrirsi solo della distruzione dell'altro e può unire in maniera perversa, come avvenne sotto la sua croce. Ma l'amore risorge e vince le forze del male e con esse l'invidia. Il Vangelo non lascia dubbi su ciò che può sconfiggere la discordia, il conflitto e la malevolenza: l'amore gratuito di Dio. È questo amore - caritatevole, generoso, appassionato, gratuito, senza limiti - l'unico che ha il potere di rompere la logica delle passioni e la forza dei vizi capitali. Solo l'amore, come canta il celebre inno alla carità nella Prima Lettera ai Corinzi (13,4), può opporsi alle passioni distruttive e garantire la concordia unendo tutti in un solo corpo: «*La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità*».

Letto 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Particolare attenzione va posta all'invidia perché è una passione, segreta, involuta, nascosta. È vero che è un "tarlo dell'anima", come diceva san Cipriano, che porta l'invidioso a tormentarsi e a soffrire. Ma questo fa parte della banalità e della stupidità del male. L'invidioso in effetti è un superbo frustrato, offuscato nel proprio giudizio da uno smisurato amore di sé che gli fa vedere un bene (quello dell'altro) come un male (per sé), poiché questo lo ferisce nella sua brama di gloria e di riconoscimento. Si può comprendere chi vuole compiere un gesto emulativo teso a conquistare un bene che altri possiedono; e ancor più chi s'indigna di fronte al possesso immeritato di un bene. Ma non può esserci indulgenza per l'invidia che anela solo ad affermare la propria superiorità sull'altro e che per questo mette in atto una sorta di perversione del proprio giudizio. È un vizio da combattere con decisione. Se è vero che tutti i vizi capitali sono anche "sociali", ossia hanno un riflesso sulla vita comune, l'invidia vanta il primato negativo per la dissoluzione dei rapporti umani. Essa infatti alimenta quel clima di reciproca diffidenza che sfocia nel proliferare di lotte e conflitti tra individui e fazioni, e mina alla radice ogni sentimento di solidarietà. Tutto ciò è rilevabile in ogni epoca della storia, ma in questo tempo, ossia in un contesto sociale dove l'individualismo sembra approfondirsi e allargarsi, l'invidia pone un'accelerazione pericolosissima allo sgretolamento della società. Gli uomini e le donne sono certamente oggi più libere ma tutti comunque più soli. L'io sta soppiantando sempre più il noi. In tale contesto il confronto diventa più facile, ma anche più lacerante e più frustrante. Insomma, l'invidia, oggi, è una passione che ha la strada in discesa. E forse proprio per questo è ancora più triste. Qualcuno, non a caso, parla dei nostri tempi come de *L'epoca delle passioni tristi*. Come combattere questa passione triste? Come può sconfiggerla chi ne è schiavo? E come deve fronteggiarla chi è invidiato? Chi ha paura di essere oggetto di sguardi malevoli? Chi teme il "malocchio"? Molti autori si sono dilungati sul modo di sconfiggere l'invidia. Ci sono coloro che suggeriscono di trasformare l'invidia in un atteggiamento di competizione, oppure in uno sforzo di emulazione o anche nell'impegno a vivere con autenticità la propria esistenza. A mio avviso – pur considerando valido tutto ciò – la via maestra è una sola, quella dell'amore. Certo, parlo dell'amore evangelico, quello di Gesù, un amore del tutto straordinario. Quello che spinse gli autori del Nuovo Testamento, quando dovettero parlarne, a scegliere un termine nuovo (agape), appena concepibile dagli uomini, che trova il suo modello culminante in Gesù: un amore disinteressato, gratuito, perfino ingiustificato, perché continua ad agire al di fuori di ogni reciprocità. È solo con questo amore – e ne basta anche una sola goccia – che si può sconfiggere l'invidia. E tutto questo può accadere nel cuore degli uomini. Anzi, è nel cuore degli uomini che si gioca il destino dell'umanità anche in questo millennio. Un caro amico amava ripetere che per sconfiggere in sé e negli altri l'invidia, la via più efficace è pregare per coloro che ti invidiano. È la via alta dell'amore. E si gioca tutta nel cuore. Aveva ragione quel sapiente ebreo che affermava: «*Se vuoi cambiare il mondo, inizia a cambiare il tuo cuore*».

Mons. Vincenzo Paglia

Se può essere utile questa canzone in cui il vizio si presenta <https://www.youtube.com/watch?v=DaD2Vh9tEk8> oppure questa omelia del Papa del 24 gennaio 2020 https://www.youtube.com/watch?v=ZYMkEVZ_AYI

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: rispetto a ciò che ho letto e ascoltato, cosa mi ha colpito in modo particolare? Il testo che è proposto già contiene tante domande: quale mi mette più in crisi? Qual è la cosa che mi infastidisce di più negli altri? Cosa mi spinge a "sparlare" e a dire maldicenze? Quali sono le amarezze che logorano il mio animo? Sono stato oggetto di astio da parte di qualcuno? Come ho gestito la situazione? Quali sentimenti negativi contaminano il nostro mondo? Faccio paragoni? Riesco a gioire per i successi degli altri? Come scoprire i propri e altrui talenti? In che modo possono essere messi a servizio del bene comune? Ho mai pregato per chi mi ha fatto del male? Ho chiesto scusa a chi ho procurato tristezza?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo insieme...

Signore, tu ci conosci e sai che non siamo perfetti. C'è molto da migliorare nel nostro modo di essere e agire. È così difficile riconoscere i difetti personali! Essi ci causano molte difficoltà, perché svegliano i rancori, l'invidia, il disprezzo. Aiutaci a scoprire in noi gli atteggiamenti di orgoglio, di indifferenza o di disprezzo, di egoismo e di comodità. Aiutaci a vedere tutto quello che fa male agli occhi degli altri. Aiutaci affinché possiamo cambiare, perché questo susciterà l'affetto degli altri e l'invidia scomparirà come la nebbia. Toccaci con la tua grazia e abbellisci tutti noi con le virtù e i doni che ci rendono più gradevoli. Amen.

Segno di croce che conclude la preghiera.